

# Il libro nato dall'incontro con lo psichiatra e i ricordi di un amico

## Tante mani nella creta di Ilario

### Vittorino Andreoli nella mente dell'arte

Monica Andreucci

Questa è la storia di un colpo di fulmine il cui frutto è un bellissimo libro. Edito dalla Fondazione Balestra, 'Le mani nella creta - i mondi di Ilario Fioravanti' è un tomo prestigioso, tutt'altro che semplice oggetto di arredo, come troppe volte accade. A firmarlo, il noto neuropsichiatra e scrittore Vittorino Andreoli. "Il 20 ottobre scorso, a Cesena, con la presentazione ufficiale del libro ho avuto la fortuna di assistere ad un eccezionale incontro -racconta il prof. **Mauro Frisoni**, che dell'artista cesenate è affezionato amico- Il primo contatto fra lo scultore ed il professore avven-

ne più di un anno fa in occasione di una lezione tenuta dal professor Andreoli a Sorrivoli presso la Casa dell'Upupa, laboratorio e luogo magico per chi conosce Fioravanti. Questo incontro risultò fatale perchè come spesso accade -e lo posso confermare- chi conosce Ilario rimane folgorato dalla sua persona e dalle emozioni che ti sa trasmettere attraverso la sua arte. Dopo questo incontro ne sono scaturiti altri in cui lo Psichiatra ha potuto conoscere meglio l'affascinante personalità del Maestro. Ecco com'è nato *Le mani nella creta*, alla cui prima c'era un pubblico numerosissimo e per molti, purtroppo, non è stato possibile assistere. Dopo i saluti di rito

ha preso la parola Andreoli che, come al solito, ha saputo incantare la platea trasmettendo emozione e passione nel suo argomentare. Fioravanti e Andreoli, seduti uno vicino all'altro, erano evidentemente contenti dell'esperienza vissuta assieme, tanto da sembrare complici di lunga data.

Del discorso dell'autore ho colto due aspetti che mi hanno colpito molto: una è la fragilità dell'uomo non vista come limite ma come punto di partenza, come risorsa umana. Nell'era del 'superuomo' la consapevolezza dei propri limiti innalza l'Uomo. Ilario è in effet-

ti una persona che sembra fragile, non solo in quanto fisicamente minuta, ma perché è continuamente alla ricerca. A 88 anni lavora ancora tutti i giorni! Poi il focalizzare la differenza fra felicità e gioia, dove la felicità è una sensazione di un momento, che una volta passata ti fa ritornare alla noia. Mentre la gioia è uno status continuo che dà serenità e che non passa attraverso la ricerca di emozioni momentanee che poi sono destinate prima o poi a finire.

Alla fine si era creata un'atmosfera magica e serena quasi di tipo confidenziale. Ilario ha concluso raccontando simpatici aneddoti della sua lunga e stupenda carriera professionale ed artistica, che hanno divertito molto il pubblico. Per Fioravanti è stata una grande esperienza: lo sono andato a trovare a casa dopo qualche giorno e mi ha confidato che ancora non era riuscito a 'smaltire' la forte emozione."

Vale la pena lasciar spazio alla descrizione che, del testo, lo stesso editore fa: "Si tratta di un racconto che testimonia l'incontro eccezionale tra un grande psichiatra e uno dei più interessanti scultori contemporanei. È una lettura avvincente quella che faranno i lettori di questo mirabile lavoro di Vittorino Andreoli; un approfondimento necessario per tentare di avvicinarsi al cammino di un uomo che come suo unico scopo nella vita ha avuto quello di Vivere con e attraverso la sua arte. In questo volume, in un narrato sciolto, c'è il racconto di una vita reale ripulita da enfatiche accondiscendenze, che riesce a trasmettere l'eccezionalità di un artista tutt'altro che comune. Alle parole si unisce anche un prezioso racconto per immagini (tutte a colori) - frutto di un lungo lavoro di studio e di ricerca a cura di **Flaminio Balestra** e **Massimo Balestra** - sapientemente tradotto dall'obiettivo di **Carlo Vannini**. Le 313 opere riprodotte nel volume sono il risultato di una cernita effettuata principalmente su materiali inediti, pur tuttavia si è scelto di pubblicare anche una selezione di lavori, già noti, esemplari dell'intera attività dell'artista; corrono

“  
Ilario ti emoziona con le sue opere e con la sua personalità, dato che ognuno può scoprire in lui sfaccettature diverse  
”



assieme al testo altre 369 riproduzioni, ordinate cronologicamente, che sono il frutto di una scelta di schizzi, di esercizi, e di appunti per immagini che l'artista ha disegnato sulle pagine degli oltre cento cahiers composti dal 1939 al 2002; inoltre una serie di ritratti fotografici, dagli anni Venti a oggi, ripercorrono la vita dell'artista (con immagini d'archivio e fotografie di: Gianni Angelini, Daniele Ferroni, Guido Guidi, Cesare Ricci, Sandra e Urbano Sintoni, Filippo Urbini, Carlo Vannini)."

Ma è lo stesso descrivere dell'autore ad appassionare. Dal risvolto di copertina, Vittorio Andreoli dichiara: "Quando ammiro un'opera d'arte, una scultura, penso sempre al suo autore e cerco di immaginare in quale modo egli si sia rappresentato o che cosa abbia voluto raccontare di sé. Di fronte alle crete di Ilario Fioravanti sono stato affascinato oltre che dall'opera proprio dall'artista, un'attrazione che ha coinciso con la voglia di poterlo incontrare.

Nel maggio 2009 è nato un legame straordinario con quest'uomo fragile, una fragilità di cui lui stesso non fa mistero, come capita agli uomini in cui vi è la consapevolezza e la gratitudine verso la propria natura creativa. Subito ho guardato le sue mani e ho incominciato a osservarle muoversi sulla creta ed è così che le ho viste creare quel mondo che tanto mi aveva colpito. Da un incontro a un legame, a una relazione che alcune volte mi è parsa persino simbiotica. Ho voluto parlare di quell'incontro, di quel legame e, lontano dall'idea di separare le opere dal suo autore, ho cercato di vedere l'opera e il suo autore, forse il creatore dentro le sue creature. Le mani nella creta è il racconto di questo legame e di questo 'amore'.

Sono uno psichiatra e ho sempre cercato di entrare dentro i miei pazienti, quasi di farne parte per poterli almeno un poco capire. Da qualche tempo sono catturato dalla 'follia' meravigliosa degli artisti perché mi pare siano animati dalla voglia di rifare l'uomo, e di rifare il mondo, quando sia l'uno che l'altro appaiono stanchi o poco attraenti. Il comportamento della creatività, del resto, mi ha riportato agli studi sui bambini di cui in passa-

to mi sono occupato. I grandi artisti come Ilario Fioravanti mi sembrano proprio dei bambini, incapaci di vedere le incrostazioni del mondo con la voglia di costruire un nuovo mondo.

Anche se sono oramai un vecchio psichiatra

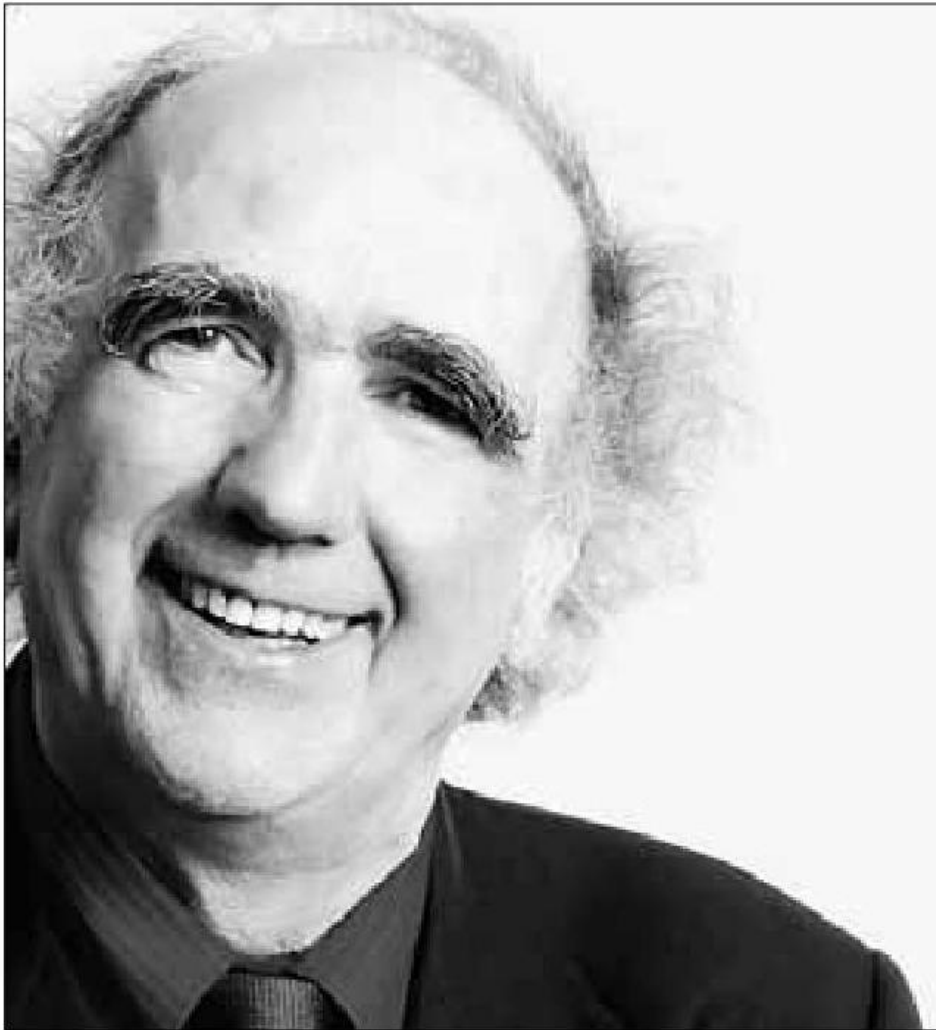
non ho voglia qui di ricordare tanto ciò che ho fatto, quanto di costruire dei piccoli tasselli per qualche cosa a cui dedicarmi in futuro. Per questo - stanco del mondo ormai fatto - ho desiderato incominciare semplicemente un percorso fra gli uomini che creano. Mi piacerebbe dire che questa è la mia opera prima."

Tuttavia una dimensione più intima può venire ancora dalla testimonianza dell'amico Frisoni, che ci concede un vero inedito: "Incontrai Ilario la prima volta sette anni fa - illustra- quando lo seguii, un po' per caso, nel progetto di un affresco da realizzare nell'abside della chiesa di S.Rocco al quartiere Cesare di Savignano. Ricordo le serate in cui lo andavo a prendere per partecipare agli incontri in cui l'artista illustrava al parroco e ai parrocchiani il suo progetto. Purtroppo quest'opera non fu mai realizzata, ma ne resta uno splendido bozzetto che conservo gelosamente. L'ultima sera aveva capito che non avrebbe mai

realizzato l'opera, e mentre lo accompagnavo a casa, notai che era davvero sconsolato. Quella chiesa l'aveva progettata lui e perciò voleva arricchirla con una sua decorazione, che peraltro avrebbe realizzato gratuitamente. Da quel momento, cercai di conoscere più da vicino Ilario Fioravanti e ancora oggi, ogni tanto, sento il bisogno di andarlo a trovare nella sua casa a Sorrivoli.

Il momento più emozionante per me che sono insegnante, è stato quando su consiglio del dirigente di allora Zavalloni, invitai Ilario a parlare ai miei alunni della scuola media di Roncofreddo. Inizialmente ero un po' dubbioso, temevo che i ragazzi non sarebbero stati attenti, dando vita a quei segni di insofferenza che a noi insegnanti fanno penare quando, dall'esterno, invitiamo qualcuno a parlare. L'incontro invece è stato fantastico; si

è instaurato subito un feeling tra lui e le classi. Ricordo ancora che proprio quei ragazzi particolarmente disinteressati durante le lezioni normali, erano invece attenti alle parole di Fioravanti. E' inutile dire che Ilario ti emoziona con le sue opere e con la sua personalità, dato che ognuno può scoprire in lui sfaccettature diverse. A me piace la sua fragilità e la continua ricerca della perfezione nelle sue opere, pur nella piena consapevolezza che quest'ultima non è raggiungibile convinto com'è, da credente, che la perfezione è solo Dio."



Lo psichiatra Vittorino Andreoli

“

**I grandi artisti come Ilario Fioravanti mi sembrano proprio dei bambini, incapaci di vedere le incrostazioni del mondo con la voglia di costruire un nuovo mondo**

”



Il Maestro Ilario Fioravanti



Dalla copertina del libro



## Il libro nato dall'incontro con lo psichiatra e i ricordi di un amico

# Tante mani nella creta di Ilario

### Vittorino Andreoli nella mente dell'arte



Il Maestro Ilario Fioravanti

Monica Andreucci

Questa è la storia di un colpo di fulmine il cui frutto è un bellissimo libro. Edito dalla Fondazione Balestra, 'Le mani nella creta - i mondi di Ilario Fioravanti' è un tomo prestigioso, tutt'altro che semplice oggetto di arredo, come troppe volte accade. A firmarlo, il noto neuropsichiatra e scrittore Vittorino Andreoli. "Il 20 ottobre scorso, a Cesena, con la presentazione ufficiale del libro ho avuto la fortuna di assistere ad un eccezionale incontro - racconta il prof. **Mauro Frisoni**, che dell'artista cesenate è affezionato amico- Il primo contatto fra lo scultore ed il professore avven-

ne più di un anno fa in occasione di una lezione tenuta dal professor Andreoli a Sorrivoli presso la Casa dell'Upupa, laboratorio e luogo magico per chi conosce Fioravanti. Questo incontro risultò fatale perché come spesso accade - e lo posso confermare- chi conosce Ilario rimane folgorato dalla sua persona e dalle emozioni che ti sa trasmettere attraverso la sua arte. Dopo questo incontro ne sono scaturiti altri in cui lo Psichiatra ha potuto conoscere meglio l'affascinante personalità del Maestro. Ecco com'è nato *Le mani nella creta*, alla cui prima c'era un pubblico numerosissimo e per molti, purtroppo, non è stato possibile assistere. Dopo i saluti di rito

ha preso la parola Andreoli che, come al solito, ha saputo incantare la platea trasmettendo emozione e passione nel suo argomentare. Fioravanti e Andreoli, seduti uno vicino all'altro, erano evidentemente contenti dell'esperienza vissuta assieme, tanto da sembrare complici di lunga data.

Del discorso dell'autore ho colto due aspetti che mi hanno colpito molto: una è la fragilità dell'uomo non vista come limite ma come punto di partenza, come risorsa umana. Nell'era del 'superuomo' la consapevolezza dei propri limiti innalza l'Uomo. Ilario è in effetti una persona che sembra fragile, non solo in quanto fisicamente minuta, ma perché è continuamente alla ricerca. A 88 anni lavora ancora tutti i giorni! Poi il focalizzare la differenza fra felicità e gioia, dove la felicità è una sensazione di un momento, che una volta passata ti fa ritornare alla noia. Mentre la gioia è uno status continuo che dà serenità e che non passa attraverso la ricerca di emozioni momentanee che poi sono destinate prima o poi a finire.

Alla fine si era creata un'atmosfera magica e serena quasi di tipo confidenziale. Ilario ha concluso raccontando simpatici aneddoti della sua lunga e stupenda carriera professionale ed artistica, che hanno divertito molto il pubblico. Per Fioravanti è stata una grande esperienza: lo sono andato a trovare a casa dopo qualche giorno e mi ha confidato che ancora non era riuscito a 'smaltire' la forte emozione."

Vale la pena lasciare spazio alla descrizione che, del testo, lo stesso editore fa: "Si tratta di un racconto che testimonia l'incontro eccezionale tra un grande psichiatra e uno dei più interessanti scultori contemporanei. È una lettura avvincente quella che faranno i lettori di questo mirabile lavoro di Vittorino Andreoli; un approfondimento necessario per tentare di avvicinarsi al cammino di un uomo che come suo unico scopo nella vita ha avuto quello di Vivere con e attraverso la sua arte. In questo volume, in un narrato sciolto, c'è il racconto di una vita reale ripulita da enfatiche accondiscendenze, che riesce a trasmettere l'eccezionalità di un artista tutt'altro che comune. Alle parole si unisce anche un prezioso racconto per immagini (tutte a colori) - frutto di un lungo lavoro di studio e di ricerca a cura di **Flaminio Balestra** e **Massimo Balestra** - sapientemente tradotto dall'obiettivo di **Carlo Vannini**. Le 313 opere riprodotte nel volume sono il risultato di una cernita effettuata principalmente su materiali inediti, pur tuttavia si è scelto di pubblicare anche una selezione di lavori, già noti, esemplari dell'intera attività dell'artista; corrono

assieme al testo altre 369 riproduzioni, ordinate cronologicamente, che sono il frutto di una scelta di schizzi, di esercizi, e di appunti per immagini che l'artista ha disegnato sulle pagine degli oltre cento cahiers composti dal 1939 al 2002; inoltre una serie di ritratti fotografici, dagli anni Venti a oggi, ripercorrono la vita dell'artista (con immagini d'archivio e fotografie di: Gianni Angelini, Daniele Ferroni, Guido Guidi, Cesare Ricci, Sandra e Urbano Sintoni, Filippo Urbini, Carlo Vannini)."

Ma è lo stesso descrivere dell'autore ad appassionare. Dal risvolto di copertina, Vittorino Andreoli dichiara: "Quando ammiro un'opera d'arte, una scultura, penso sempre al suo autore e cerco di immaginare in quale modo egli si sia rappresentato o che cosa abbia voluto raccontare di sé. Di fronte alle crete di Ilario Fioravanti sono stato affascinato oltre che dall'opera proprio dall'artista, un'attrazione che ha coinciso con la voglia di poterlo incontrare.

Nel maggio 2009 è nato un legame straordinario con quest'uomo fragile, una fragilità di cui lui stesso non fa mistero, come capita agli uomini in cui vi è la consapevolezza e la gratitudine verso la propria natura creativa. Subito ho guardato le sue mani e ho incominciato a osservarle muoversi sulla creta ed è così che le ho viste creare quel mondo che tanto mi aveva colpito. Da un incontro a un legame, a una relazione che

alcune volte mi è parsa persino simbiotica. Ho voluto parlare di quell'incontro, di quel legame e, lontano dall'idea di separare le opere dal suo autore, ho cercato di vedere l'opera e il suo autore, forse il creatore dentro le sue creature. Le mani nella creta è il racconto di questo legame e di questo 'amore'.

Sono uno psichiatra e ho sempre cercato di entrare dentro i miei pazienti, quasi di farne parte per poterli almeno un poco capire. Da qualche tempo sono catturato dalla 'follia' meravigliosa degli artisti perché mi pare siano animati dalla voglia di rifare l'uomo, e di rifare il mondo, quando sia l'uno che l'altro appaiono stanchi o poco attraenti. Il comportamento della creatività, del resto, mi ha riportato agli studi sui bambini di cui in passato mi sono occupato. I grandi artisti come Ilario Fioravanti mi sembrano proprio dei bambini, incapaci di vedere le incrostazioni del mondo con la voglia di costruire un nuovo mondo.

Anche se sono oramai un vecchio psichiatra

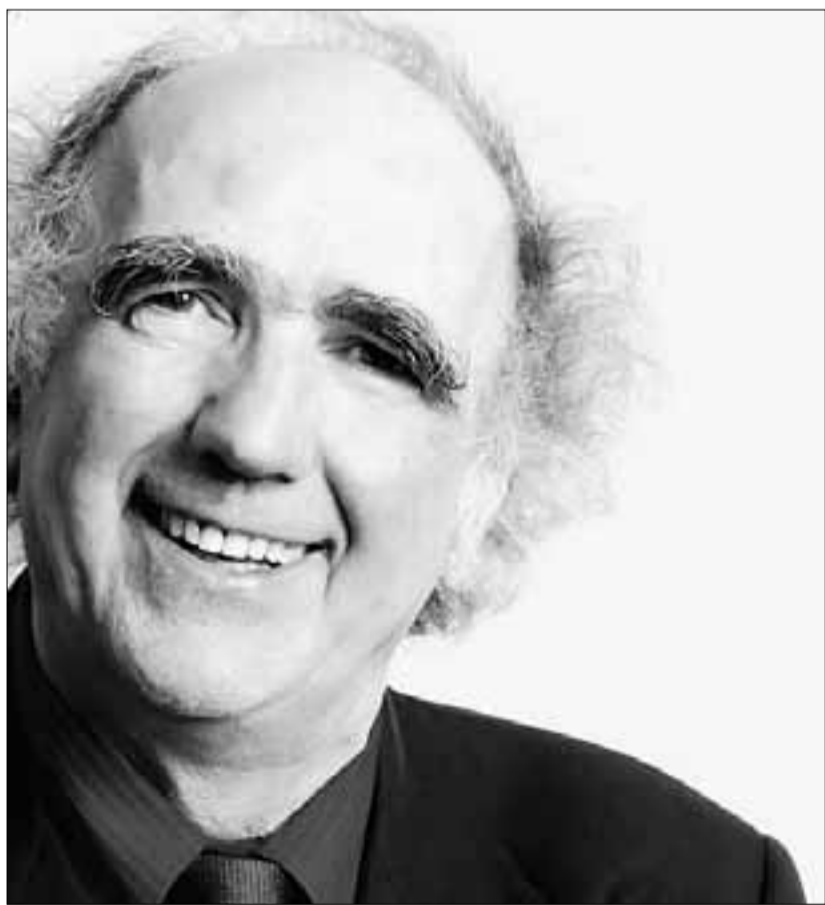
non ho voglia qui di ricordare tanto ciò che ho fatto, quanto di costruire dei piccoli tasselli per qualche cosa a cui dedicarmi in futuro. Per questo - stanco del mondo ormai fatto - ho desiderato incominciare semplicemente un percorso fra gli uomini che creano. Mi piacerebbe dire che questa è la mia opera prima."

Tuttavia una dimensione più intima può venire ancora dalla testimonianza dell'amico Frisoni, che ci concede un vero inedito: "Incontrai Ilario la prima volta sette anni fa - illustra - quando lo seguii, un po' per caso, nel progetto di un affresco da realizzare nell'abside della chiesa di S.Rocco al quartiere Cesare di Savignano. Ricordo le serate in cui lo andavo a prendere per partecipare agli incontri in cui l'artista illustrava al parroco e ai parrocchiani il suo progetto. Purtroppo quest'opera non fu mai realizzata, ma ne resta uno splendido bozzetto che conservo gelosamente. L'ultima sera aveva capito che non avrebbe mai

realizzato l'opera, e mentre lo accompagnavo a casa, notai che era davvero sconolato. Quella chiesa l'aveva progettata lui e perciò voleva arricchirla con una sua decorazione, che peraltro avrebbe realizzato gratuitamente. Da quel momento, cercai di conoscere più da vicino Ilario Fioravanti e ancora oggi, ogni tanto, sento il bisogno di andarlo a trovare nella sua casa a Sorrivoli.

Il momento più emozionante per me che sono insegnante, è stato quando su consiglio del dirigente di allora Zavalloni, invitai Ilario a parlare ai miei alunni della scuola media di Roncofreddo. Inizialmente ero un po' dubbioso, temevo che i ragazzi non sarebbero stati attenti, dando vita a quei segni di insofferenza che a noi insegnanti fanno penare quando, dall'esterno, invitiamo qualcuno a parlare. L'incontro invece è stato fantastico; si è instaurato subito un feeling tra lui e le classi. Ricordo ancora che proprio quei ragazzi particolarmente disinteressati durante le lezioni normali, erano invece attenti alle parole di Fioravanti. E' inutile dire che Ilario ti emoziona con le sue opere e con la sua personalità, dato che ognuno può scoprire in lui sfaccettature diverse. A me piace la sua fragilità e la continua ricerca della perfezione nelle sue opere, pur nella piena consapevolezza che quest'ultima non è raggiungibile convinto com'è, da credente, che la perfezione è solo Dio."

**Ilario ti emoziona con le sue opere e con la sua personalità, dato che ognuno può scoprire in lui sfaccettature diverse**



Lo psichiatra Vittorino Andreoli

**I grandi artisti come Ilario Fioravanti mi sembrano proprio dei bambini, incapaci di vedere le incrostazioni del mondo con la voglia di costruire un nuovo mondo**



Dalla copertina del libro